Anno XXXVI° — Giovedì 17 Luglio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 169

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il viaggio del Re d'Italia
IN RUSSIA
(Servizio spec. della « Stefani »)

La visita dei Sovrani dalla « Carlo Alberto »

Cronstadt 16 (ore 18.25). — Il Re e lo Czar sono partiti stamane alle ore 20 a bordo dell'yacht *Alexandra* da Pertehof ove sono tornati iersera da Krasnojeselo. Il Re indossava la piccola tenuta di generale colle insegne russe; lo Czar era pure in tenuta militare e portava le decorazioni italiane. Accompagnavano i Sovrani, Prinetti, Ponzio-Vaglia, Brusati, Morra ed altri personaggi italiani e russi formanti il seguito d'onore presso il Re e lo Czar.

Il yacht *Alexandra*, che navigava colla sola bandiera italiana impiegò 50 minuti nella traversata da Peterkof a Cronstadt. Allorchè l'*Alexandra*, fu in vista di Kronstadt i forti, le navi da guerra russe e la *Carlo Alberto* salutarono colle salve regolamentari, mentre gli equipaggi facevano il saluto a voce, gridando formidabili: *urrah!*

Alle ore 10.50 l'*Alexandra* gettava l'ancora a 300 metri dalla *Carlo Alberto* che ha salutato lo Czar e il Re con 31 salve, mentre l'equipaggio schieratosi sul ponte era sull'attenti.

Una scialuppa russa battente la bandiera reale italiana con 16 rematori russi portò lo Czar e il Re a bordo della *Carlo Alberto*: alla scaletta i Sovrani furono ricevuti dall'ammiraglio Mirabelli, dal comandante Martini, dagli ufficiali, mentre la musica di bordo intuonava l'inno russo.

L'equipaggio salutava con triplice evviva i sovrani che passarono innanzi al fronte dell'equipaggio schierato. I sovrani visitarono quindi la nave che splendeva per le decorazioni ed era adorna di superbi, rarissimi fiori.

Pietroburgo 16 (ore 18.40. — Stamane alle ore 9 partirono da Pietroburgo per Cronstadt quattro *yacht* della marina imperiale aventi a bordo il personale dell'ambasciata italiana ed altri personaggi italiani e Russi e la stampa.

Il tempo era buono, splendido il sole la traversata della Neva fu splendida. Il mare era calmissimo; nella rada di Kronstadt trovansi ancorate 4 corrazzate parecchie navi da guerra minori e torpediniere russe, tutte colla gran gala e all'albero di maestro con la bandiera italiana.

Il ritorno — Lo Czar e l'on. Prinetti

Pietroburho 16 (ore 20.20). — Il Re d'Italia e lo Czar rimasero a bordo della *Carlo Alberto* 55 minuti. Durante la visita tutti ammirarono l'intimità famigliare esistente tra lo Czar e il Re.

I sovrani si intrattennero con grande cordialità con Mirabello, Martini e gli ufficiali. Lo Czar espresse al Re, a Mirabello, e a Martini la sua ammira- per la tenuta dell'equipaggio e la bellezza della nave. I sovrani conferirono sulla *Carlo Alberto* altre decorazioni agli ufficiali della nave e ai personaggi dei loro seguiti. I sovrani con Prinetti e i personaggi dei loro seguiti discesero dalla *Carlo Alberto* tra gli *urrà* dell'equipaggio e le salve dell'artiglieria, mentre la musica suonava l'inno russo. I sovrani tornarono a bordo del yacht *Alexandra* tra le salve dell'artiglieria e gli *urrà* degli equipaggi delle navi russi, mentre anche i forti salutavano colle artiglierie.

Il yacht *Alexandra* mosse alle 12.35 per Peterhof. Durante il ritorno lo Czar espresse a Prinetti la sua alta soddisfazione e quella del popolo russo per la presenza del Re d'Italia in Russia.

L'on. Prinetti rispose che l'Italia aveva espresso con altrettanta gioia quale calorosa accoglienza era stata fatta al suo Re dal Sovrano e dal popolo Russo.

Il Re d'Italia ripartirà domani alle ore 2.30 pom. per l'Italia da Peterhof col treno imperiale.

IL RE EDOARDO A BORDO D'UNA NAVE

Londra 16, ore (16.20). — Il bollettino sulla salute del Re reca: Il Re ha sopportato ottimamente il viaggio di Londra e Corves.

Non ha sofferto affatto nel trasbordo. L'infermo ha passato una buona notte. Lo stato generale è eccellente. Il Re ha provato grande benessere in seguito al cambiamento di aria e di luogo. Ieri nel pomeriggio il Re, sul suo letto di riposo, fu collocato all'aperto sul ponte della nave e vi stette due ore.

L'IMPORTANZA DELL'ITALIA NELLA TRIPLICE

Il tenente colonnello germanico Rogalla de Bieberstein dedica nella rivista viennese *Die Zeit* un articolo alla importanza militare dell'Italia per i due Stati centrali ad essa alleati. Poichè questa importanza è stata recentemente negata o diminuita da alcuni giornali tedeschi sostenendo che l'Italia assai più che gli imperi centrali aveva necessità di concludere il trattato, riassumiamo l'articolo dell'importante rivista.

L'articolista dice che « la Triplice ricevette solo coll'ingresso dell'Italia, la piena sua stabilità politica che la fa potente elemento di pace e di equilibrio sul continente.

« L'importanza militare dell'Italia per la Triplice sta nel fatto che in caso di una guerra colla Duplice, essa potrà tenere occupato sui propri confini alpini un esercito francese formato da tre o quattro corpi colle relative riserve. Queste rilevanti forze dovrebbero quindi essere tolte dai campi del Mosa e dei Vosgi, ove certamente si avrebbe il fatto d'armi decisivo contro la Francia.

« Riguardo alla Russia, l'Italia offre all'Austria, colla piena copertura dei suoi fianchi meridionali, piena libertà d'azione, ed oltreciò colla sua flotta, un rilevante soccorso ai suoi mezzi di difesa marittimi e garanzie contro un'azione da parte della Francia. In caso di guerra poi l'Italia, oltre ad affrontare con eguali forze sui propri confini un esercito francese, invierebbe, come è stabilito dal trattato d'alleanza, alcuni corpi d'esercito sul Reno superiore e Vosgi meridionali, per facilitare così il compito delle forze germaniche.

« In caso di guerra, la Francia, come è naturale, non si limiterà al tentativo di sforzare i passi alpini, ma, approfittando della superiorità delle sue forze navali, tenterà l'esecuzione di sbarchi nella Sicilia e specialmente intorno a Roma, per giungere in possesso di questa capitale, fornita di sì potenti mezzi di difesa, non però troppo moderni. Per queste due operazioni, alla Francia abbisognerebbe un rilevante numero di truppe terrestri, che naturalmente pure dovrebbero venire tolte alla campagna decisiva sul Reno.

« Di grande importanza sono le forze marittime dell'Italia, che in caso di guerra dovrebbero tenere occupato il nerbo della squadra francese del Mediterraneo. Con ciò si eviterebbe che la Francia possa mandare la squadra del Mediterraneo in soccorso di quella del Nord, che è molto inferiore alla flotta complessiva germanica. Oltre a questi vantaggi tattici, la cooperazione della flotta italiana è di grande importanza pel mantenimento delle libere comunicazioni marittime dei porti della Germania e di Trieste e Fiume, i quali facilmente potrebbero venire bloccati dalle flotte nemiche. »

Asterischi e Parentesi

— Una truffatrice in erba.

Londra ha fornito il tipo di una truffatrice in erba, che a dodici anni ha dato il saggio di quanto saprà fare, se la lascieremo fare all'età della signora Humbert. Iessie Smit si fa incontro nella pubblica via ad un « policemen » e colle lacrime agli occhi lo supplica di condurla all'asilo dei poveri; è un mese che la sua povera mamma è morta e il padrone di casa — empio, scellerato — ha gettato l'orfanella sulla strada. Iesse, dopo aver subito l'interrogatorio del giudice, è già all'ospizio da tre settimane: la storia pietosa ha fatto il giro e all'Indirizzo della piccina piovono lettere, danari e vaglia; in un giorno solo l'elemosiniere dell'Asilo ricevè per lei ben ventotto oblazioni. Ma un reddattore del *Daily Mail* ha la brutta idea di fare un'inchiesta ed ecco quanto viene a sapere. La « povera mamma » era morta da un pezzo, Iesse era stata accolta dai parenti ai quali ha sempre giuocato dei brutti scherzi: una volta si sbafa in ghiottonerie un scellino per comperare le calze; un'altra si trattiene i danari per conto del carbonaio; l'ultima era consistita nel portare a un rigattire il corredo di sua nonna, ed era appunto perchè non aveva più ardito di ritorno a casa ch'erasi rivolta al « policemen ».

* *

— Re Edoardo VII e il martedì.

A proposito di re Edoardo, uno studioso di statistica ha scritto che il martedì è un giorno non indifferente nella sua esistenza. Il re d'Inghilterra è nato di martedì, è stato battezzato un martedì: preso moglie il 10 marzo 1863, martedì; il 21 novembre 1871, un altro martedì è caduto malato gravemente di febbre tifoide; di martedì, il 29 gennaio 1901, è divenuto re; il 24 giugno 1902, martedì, ha subito l'operazione chirurgica.

Vero è che se un altro professore di statistica facesse speciali elucubrazioni sul giorno sacro a Marte o a Saturno o anche a Venere si avrebbero forse altrettanti casi curiosi da segnare nella vita del sovrano inglese.

* *

— Morta a 105 anni.

Il corrispondente da Nantes al giornale il *Temps* di Parigi, riferisce essere morta colà una centenaria, signorina Lisle du Fief, in età di centocinque anni. Essa era nata il 19 germinale anno sesto (7 aprile 1798). Ella quindi ha visto tre secoli. Fu dama d'onore della duchessa di Perry, e le piaceva raccontare che aveva veduto Napoleone a Nantes nel 1808 e che era stata ammessa alla Corte di Carlo X. La sig.na du Fief aveva conservato della Rivoluzione un ricordo molto preciso, ma triste. Molte persone della sua famiglia avevano lasciato la vita nell'infuriare delle violenze rivoluzionarie. La signorina du Fief sopportava validamente la sua vecchia, non avendo alcuno degli acciacchi così frequenti nelle persone della sua età; scriveva spesso e non sdegnava di comporre dei versi.

* *

— Per risolvere il problema.

Il ragazzo (al droghiere): Mezzo chilo di zucchero a 1.50 al chilo, mezzo chilo di burro a 3 lire al chilo, mezzo chilo di formaggio a 2,50 al chilo, mezzo chilo di caffè a 5 lire al chilo. Se vi dò un biglietto da dieci, quanto mi date indietro?

Il droghiere (facendo il conto sulla carta): Ti do quattro lire.

Il ragazzo: Fatemi il piacere, dalemi quel conto.... è il mio compito di stasera; me lo copierò a casa.

* *

— Per finire di stagione.

In piazza.

— Dove corri?

— In tribunale; c'è un processo per calunnia e quindi capirai...

— Non capisco affatto!

— Toh! la calunnia è... un *venticello* e con questa canicola....

* *

— Monoverbo

d 7 112 t 2,30-10, 10 d

Spiegazione del monoverbo di ieri:
CON-T-AD-IN-O

Il telegramma di Guglielmo

Venezia 16, (ore 19.56). — Il console di Germania comunicò al prefetto un telegramma dell'imperatore di Guglielmo datato da Berlino, che lo incaricava d'esprimere i sentimenti del più vivo cordoglio per la grave sciagura toccata all'arte e all'Italia a Venezia, verso cui l'imperatore professa ammirazione ed affetto.

IL GOVERNO FRANCESE

Parigi 16, (ore 19). — L'ambasciatore Barrère ebbe istruzione dal governo della Repubblica di manifestare al governo italiano i sentimenti della viva simpatia e del profondo rammarico per la sciagura chè colpì Venezia.

Il primo milione

La *Stefani* ci comunica:

Venezia 16. — Il ministro Nasi ha visitato nel pomeriggio la giunta ed il consiglio provinciale esprimendo l'interessamento del governo.

Il consiglio provinciale ha deliberato di concorrere con 200,000 lire alla ricostruzione del campanile. Continuano pervenire cospicue offerte di cittadini, il cui ammontare unito alle elargizioni del comune raggiunge il milione.

Il gigante caduto

LA PIETA' DEL MONDO

Per ogni angolo della terra ove brilla una fiamma d'amore, ove un intelletto pensa, un essere umano guarda al cielo e sogna — per ogni angolo della terra s'ode una parola di pietà.

Sembra quasi che, appena ora, dopo un secolo, San Marco sia crollato col gigante. Più che la catastrofe del monumento — pare quasi la catastrofe della Repubblica, a cento anni di distanza. In quella rovina pare sepolta tanta gloria, che il gigante vide immoto, nei secoli, che risuonarono degli eroismi di Candia, dell'alto grido vittorioso di Lepanto, anche dei senili rimpianti che Napoleone troncò con un gesto e delle misere contese, che l'obbrobrio della dominazione straniera non fecero tacere.

Almeno da questa rovina delle cose, venisse la rinnovazione degli uomini. Ma no — ecco la disputa miserabile si riaccende.

— Tu l'hai ucciso, gridano, agli avversari i procaccianti del potere.

E vanno suscitando nel popolo bieche ire — per la vendetta loro misera, che non vede più in là dello scannuccio ove vogliono assidersi. Non s'accorgono che la vera ora tragica è cominciata — e che i Veneziani debbono tornare ai principii che fecero grande la loro — la nostra, perchè Venezia è nostra anche — meravigliosa città.

Questa è ora solenne: è ora della concordia, del coraggio, della fede.

Non è questione dei quattrini; presto si troveranno; — è la prova che in Venezia durano quelle tradizioni che ancora mezzo secolo fa la ricopersero di gloria; che vi brilla la fiamma della patria.

LA SOTTOSCRIZIONE
Il manifesto del Sindaco

Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini

Il Consiglio del Comune, rispondendo al sentimento ed al voto dei Veneziani affermava nella seduta di ieri sera, che il campanile e la loggietta di S. Marco dovesse ricostruirsi, a testimonianza che il popolo nostro non piega sotto la fatale catastrofe che seppelliva nelle rovine, tanti secoli di sacre gloriose memorie, fuse nella gloria maggiore della risurta nazione.

Un primo contributo votava il Comune per l'opera ardimentosa.

Io mi rivolgo ai miei concittadini, a quanti sentono la grandezza mondiale che rifulge nel nostro S. Marco, a quanti ricordano virtù di sacrificii durati nel nome e col santo orgoglio di figli della città meravigliosa, perchè secondino l'iniziativa del Consiglio, ed apro la sottoscrizione sicuro che nessuno di Voi o Veneziani vorrà mancare all'appello.

Le oblazioni saranno ricevute dalla Segreteria del Municipio.

Il Sindaco *F. Grimani*

L'appello nel Friuli

Noi crediamo che all'appello del conte Grimani risponderanno i Veneziani, dove che siano, con grande slancio; — ma riteniamo fermamente che tutte le città Venete, in cui sono tanto vive ancora la memoria della Serenissima si presenteranno con l'offerta fraterna; e che dall'altra sponda del Golfo di Venezia, nell'Istria, che divise con Venezia le glorie marinare, migliaia di voci risponderanno: — Ecco l'obolo alla Madre!

Qui nel Friuli l'affetto a Venezia è vivissimo sempre e d'ogni parola lanciata non può fallire l'effetto.

Un valente insegnante del nostro Istituto, nativo di Venezia, ma che può considerarsi ormai nostro concittadino e per la lunga dimora e per i servigi resi nell'insegnamento, il prof. Marchesi, ci scrive:

Signor Direttore,

Come nel 1876, allorchè un incendio distrusse la mirabile loggia del Lionello, gli Udinesi non ebbero che un pensiero, quello di ricostruirla, così anche i Veneziani sono fermamente decisi di inalzare di nuovo il campanile di S. Marco, monumento storico non soltanto dell'Italia, ma dell'intero mondo civile.

E' certo che i molti figli delle Lagune, i quali vivono in Friuli, non mancheranno di contribuire col loro obolo alla grandiosa impresa; ma non crede Ella che Udine stessa, tra le città venete a nessuna seconda per affetto a Venezia, potrebbe concorrervi con una pubblica sottoscrizione?

La bellissima iniziativa, che sarebbe seguita da Padova, da Treviso, da Vicenza e da Verona, mentre verrebbe ad attestare la gentilezza d'animo dei Friulani, stringerebbe maggiormente i vincoli che li legano e li legheranno sempre, al venerato Leone di S. Marco, col quale, per lungo corso di secoli, ebbero comuni glorie e sventure.

Se la mia proposta Le sembra accettabile, sia così buono da farne cenno nel suo pregiato giornale; in qualunque caso mi scusi e permetta che mi protesti

Udine, 16 luglio 1902.

Suo dev.° obb°.
dott. Vincenzo Marchesi

Non è la questione dei quattrini quella che preme; si è raccolto ormai un milione con poche firme. — E' l'atto di solidarietà con Venezia nostra — è la fede nei suoi destini che deve affermarsi. E si afiermerà anche in questa antica Terra del Friuli.

Le parole del ministro Nasi

Ci scrivono da Venezia, 16:

Finora non furono che parole — ma speriamo che saranno seguite dai fatti.

Oggi l'on. Nasi si recò a visitare il sindaco e la Giunta. Si parlò dei lavori compiuti un anno fa dalla famosa commissione nominata dal Ministero, la quale dopo esaminati i lavori del campanile e constatato le sue condizioni statiche, diede le più tranquillanti assicurazioni, consigliando perfino di levare i sostegni metallici che erano stati messi per consolidare la mole gigantesca.

Dopo meno di un anno il campanile è caduto.

Ma i socialisti e i democratici di Venezia, amici del Ministero, dicono che la colpa è del... sindaco Grimani.

Poi il Ministro andò al Consiglio Provinciale. E qui pronunciò un magnifico discorso, promettendo l'appoggio dell'on. Zanardelli. E soggiunse:

Io auguro che questo risveglio del sentimento patriottico ed artistico possa dare buoni frutti: esso risveglio dimostra che l'azione del Governo sarà seguita dallo spirito pubblico. Io auguro che sorga una associazione intesa a difendere in concorso con le autorità i grandi interessi dell'arte e della storia.

E' confortevele questo sentimento di solidarietà generale, che si rivela nelle espressioni geniali della Regina Margherita, come nel pensiero affettuoso del nostro Sovrano fino al saluto dell'Imperatore Guglielmo e di quanti altri Sovrani e cittadini del mondo civile si interessano alla gloria di Venezia.

Benedetto questo risveglio che rinsalda i vincoli dell'anima italiana! Benedetta l'arte che produce ancora fra noi questi conforti, che suscita queste speranze.

Sono felice di rendere omaggio alla buona, gentile, patriotica città ed a tutte le sue rappresentanze.

Venezia saprà far risorgere il suo campanile di S. Marco, sul quale si librerà

ancora quell'angelo luminoso che è simbolo delle sue glorie passate e delle sue speranze future (prolungati applausi dei consiglieri e del pubblico).

Splendidamente tutto — ma, io povero, oscuro uomo, mi permetto sommessamente di consigliare ai Veneziani di non fondarsi troppo sulle parole del Governo.

Sapete che quattro anni fu solennemente deliberato di fare subito il trasporto della Biblioteca dal Palazzo Ducale — ove sta malissimo — al Palazzo Reale?

Orbene, in quattro anni non solo non si è fatto, ma credo anche non si sia nulla preparato!!

PARLANO GLI ARCHITETTI

Un confronto molto importante

Di chi è la responsabilità? Si vanno interrogando gli architetti italiani e stranieri: Di chi è la responsabilità? E le risposte sono varie e contradditorie.

A Roma, il Boni farebbe risalire la colpa alle fondamenta — invece il Sacconi propenderebbe a credere che la mole siasi sgretolata per vetustà.

Certo vi fu una causa prossima: e i due architetti che erano i custodi del monumento parlano in modo diverso.

Un corrispondente del *Corriere della Sera* ebbe la fortuna di trovarli insieme, di porli di fronte e di sentirli in contradditorio. La sua relazione ci sembra un documento di capitale importanza e perciò la riportiamo:

Mentre sto guardando i lavori di sgombro, ho una conversazione importantissima cogli ingegneri Rupolo e Saccardo. Il primo, un giovanotto studioso, energico, appartiene all'ufficio dei monumenti: il secondo, un vecchietto vivacissimo, acutissimo, addetto ai lavori della basilica. Naturalmente, insisto nel domandare la causa del tremendo rovinio. Ambedue sono unanimi nell'affermare trattarsi di fatalità, a cui nulla si poteva opporre. Il campanile è morto di vecchiaia accasciandosi dentro di sè per mancanza di forze.

— Nessun sforzo umano — dice il Rupolo — lo avrebbe tenuto su.

Io dico loro: — Va bene, ma anche quando l'uomo muore di vecchiaia, vi ha sempre la causa occasionale, magari piccolissima, della catastofe. E' l'ultima goccia che fa traboccare il vaso. Orbene, quale sarebbe il vostro avviso su questa causa occasionale, su questa ultima goccia?

Qui cominciano i dispareri. Il Rupolo non si pronuzia definitivamente: egli assicura il movimento disgregatorio del campanile datare da molto tempo: il movimento si palesava in fenditure ai finestrini e in altre traccie; se bene si fosse osservato, la cosa non poteva sfuggire. La morte del campanile era in marcia inesorabilmente; tutto l'edificio era minato. — Appunto mentre io stavo eseguendo i lavori di copertura di piombo della Loggetta. — mi dice il Rupolo — dove, fra parentesi, non fu tolto, come inesattamente fu detto, alcun lastrone di pietra, capii l'estrema debolezza nella mole del campanile: soltanto il semplice battere per fare il solco nei mattoni o per piantare un chiodo, faceva vibrare i muri per tutta la lunghezza del campanile, tantochè diedi ordine che non si doveva più battere alcun colpo nè piantare chiodi, ma solo trapanare. Il Rupolo è convinto che se anche quindici giorni, un mese fa, si fosse tentato qualsiasi lavoro di riparazione, il campanile, appena toccato, sarebbe precipitato seppellendo i suoi restauratori. Dice che neppure i ripari che si fossero eseguiti quattro o cinque anni addietro sarebbero stati efficaci. Conclude dicendo non essere concepibile che l'incisione da lui fatta nel muro del campanile pei lavori della Loggetta abbia potuto dar luogo, anche occasionalmente, al disastro, trattandosi di un solco, profondo 8 centimetri e alto 25, corrente lungo il muro del campanile che aveva uno spessore di quasi due metri. Se anche la causa fosse questa, sasebbe stata assolutamente imprevedibile.

Saccardo ammettendo egli pure l'irreparabilità del campanile per le pessime condizioni del suo materiale costitutivo, dice però che nessun movimento disgregativo si era verificato nel campanile dopo i lavori di rinforzo eseguiti vent'anni fa cerchiando di ferro il pilastro all'interno. Esaminò più volte il campanile, non riscontrò mai tracce nuove minacciose di fendimento o diavvallamento. Recisamente egli ritiene, e contrariamente a Rupolo, che la causa (occasionale beninteso) della fenditura manifestatasi nei giorni scorsi provenga dall'incisione fatta sul muro del campanile pei lavori della Loggetta. Tale incisione determinò, a suo avviso, il completo distacco tra il muro antichissimo e la fodera di rinforzo eseguita esteriormente nel 1745 in seguito ai danni di un fulmine, fodera che non si era mai ben connessa col muro vecchio. In seguito il distacco si determinò nella fenditura e tutto il peso del campanile poggiò sul muro vecchio costrutto con quell'antichissimo materiale di mattoni malcotti e terrosi, a cui vi accennai prima: questi cedettero indi l'avvallamento.

Dalle rive del Judrio

I danni alle uve — Previsioni sulla vendemmia — Nel Friuli Orientale — Maggiori tasse — I danni delle autonomie — La birra — Il granoturco — I foraggi — Un saluto al Re d'Italia in Russia — Lamartine e Metternich

Luglio, 1902

Sull'uva è avvenuta una vera strage!....

Chi l'attribuisce al verme (cochilys ambignella), chi al tempo piovoso, chi alla peronospora larvata, chi al caldo eccessivo piombato adosso fulmineo.

In realtà, c'è stato un pò di tutto, ma il danno principale, secondo il mio modesto parere, lo si deve allo scottore, una specie d'insolazione ch'io previdi, poichè osservata altre volte.

Era in fatto, direi naturale, che dopo un lungo periodo di frescura, essendo nel sollione, giungessero calori assaettati; e poi questa volta dominando sempre lo scilocco, furono accompagnati da un'atmosfera quasi sempre statica satura di vapori acquei, per cui i teneri granellini appena appena formati, son proprio rimasti cotti.

Malgrado il tempo piovoso, la fecondazione degli ovali, era avvenuta, se non a pieno, bensì in buona parte.

La cochilys comparve nè più nè meno degli altri anni. Quindi l'uva non ebbe da questa un danno maggiore dell'anno scorso. In questi paraggi poi codest'insetto non è tanto diffuso come in altri.

La peronospora, se fosse stata unica o gran parte, cagione del lamentato disastro, doveva dal più al meno indistintamente danneggiare tutte le uve. Invece abbiamo il Refoscone di Faedis uscito dalla battaglia incolume, così pure la Ribolla.

Il verduzzo, assai soggetto al verme, si trova in confronto d'altri vitigni, meno male. Il *grôs Borgogna* è stato il più danneggiato; tanto chè si può fin d'ora assicurare esservene rimasto appena un terzo, e dico molto. L'americana Isabella, non soggetta al verme, ed assai poco alla peronospora, pagò largo tributo alla terra dei suoi granelli. Le poche altre antiche uve nostrali, furono dal più al meno danneggiate. La corbinella però ha dimostrato resistenza nella lamentata jettatura.

Credo quindi logica la illazione, che il sole e la gran luce hanno fatto il danno maggiore.

Ma non bisogna però credere che quelle uve le quali meglio resistettero alla sferza infuocata del sole attraverso una atmosfera umidiccia, non abbiamo perduto nulla. Complessivamente tutti i grappoli subiranno una diminuzione di granella.

Dopo i lavacri di questi giorni scorsi, l'uva è bellissima, appariscente, ma c'è a credere che alla pigiatura darà poco succo.

Guardando ai bei grappoli brillanti alla limpida luce del sole, mi fanno l'effetto di quei seni procaci delle eleganti nostre donnine, che molto promettono colle loro curve ardite, dovute alle bustine ed agli sbuffi della stoffa, più che alla realtà sottostante. Ci vogliono grappoli serrati per dare molto mosto.

Pur troppo ebbi ben ragione nella mia precedente dicendo, che nella migliore ipotesi, la vendemmia 1902 non sarà quella del 1901; ora si può aggiungere molto al di sotto.

A priori si può dire che un terzo di vendemmia pur essendo moderati, se n'è già ita.

Arrogi a tutto ciò le solenni grandinate che hanno colpito varii centri viniferi, ciò che l'anno scorso non fu.

E poi, innanzi alla vendemmia ci stanno innanzi quasi tre mesi, ed in codesto lasso di tempo certo non aumenterà il numero attuale dei grappoli d'uva, bensì sovrastano a questi mille pericoli di diminuzione.

* *

Ma se il Friuli italiano se ne duole, il Friuli Austriaco non gode. Gli stessi malanni della destra colpirono la sinistra del pittoresco fiumicello, e le grandinate per soprasello furono costà estese e gravi.

Che vale se il Governo Austriaco compensa i danni della grandine, quando le liquidazioni sono irrisorie?... Che valgono codeste agevolezze se anche fossero liquidate con esattezza, quando si paga un'imposta sulla terra doppia di qui, con l'aggravante che questa imposta viene commisurata secondo le colture, di guisachè la vigna ora paga tanto più di un'altro terreno a cereali?.. Cosa conta mai l'autonomia dei Comuni quando le amministrazioni senza tutela procedono assai peggio che altrove?...

Ve ne dico una, e marchiana.

I Comuni, costì hanno libertà d'imporre i dazi nella misura che credono. Succede che un Comunello rurale, ha trovato di suo comodo aggravare il vino di Fi. 6 l'ettolitro, un'altro non si appaga di questa tariffa e la porta a Fi. 6 1/2; un'altro a 7 ecc.

Così a Cormons p. e. il vino paga di dazio Fi. 7.40 che è quanto dire lire nostre 16 circa!!!..

Cosa ne consegue da ciò?... ch'è incredibile la meschinità del consumo di vino che si fa nel Friuli austriaco, pur avendone tanto di buono sul luogo.

La crisi vinaria al di là è quest'anno più acuta che al di quà, e se capita un negoziante per comperare un vagoncino di vino, è assalito da tutte le parti da produttori che vanno a gara nell'offrirglielo.

Credetelo, l'autonomia comunale amministrativa non fa buona prova, come non la farebbe neanche fra noi. Andrei troppo per le lunghe se tutto vi raccontassi come consoguenza dall'autonomia.

Un po' di tutela sta bene, poichè nelle pubbliche amministrazioni c'è troppa tendenza ovunque a non distinguere fra l'interesse personale e dei clienti, dall'interesse comune.

Il consumo della birra nei paesi oltre Iudrio è enorme, perchè questa è gravata da un dazio minimo. Se non mi sbaglio, credo che in ogni comune non paghi la birra più di una corona l'Ettol.

In paesi eminentemente vinicoli, si favorisce l'industria della birra, la quale non è produzione locale, ma proveniente delle varie Provincie dell'Impero.

Ciò è ben poco giusto.

E per oggi basta. Un altro giorno vi parlerò del grano turco e..... di altre cose.

Il Castaldo

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Dopo le elezioni

Gli effetti della manovra dei cosidetti popolari

Dopo la vittoria dei liberali al Municipio, non v'era punto di dubbio per la riuscita totale dei liberali al consiglio della provincia; invece abbiamo veduto sacrificata quell'egregia persona che risponde al nome di Antonio Pollis; persona a cui le pubbliche benemerenze avevano ormai guadagnata la generale estimazione e simpatia e che doveva certamente trionfare nell'acerba lotta di domenica, se non fosse sorto l'ormai troppo noto dissidio nel campo liberale per l'improvvisato disertamento dei cosidetti popolari.

Bella soddisfazione che devono ora raccogliere costoro, constatando i frutti dello scompiglio portato in un partito che fino a pochi anni fa si mantenne compatto e forte; mentre ora deve assistere al significante spettacolo di vedere portato un prete al primo consesso della provincia.

Della lista liberale, adunque, entrano due egregie persone a formar parte del consiglio provinciale; il Cuccavaz, vecchia conoscenza, sul cui conto è inutile parlare e il conte cav. Guido de Puppi, amato e benemerito sindaco di Moimacco, consigliere comunale a Cividale, persona amante del progresso agricolo ed esperto amministratore; lo attestano le importanti opere compiute sotto il suo sindacato a Moimacco, (l'acquedotto, la casa di Ricovero, l'ampiamento delle strade, le riparazioni alle demolizioni dei torrenti Ellero e Grivò e tante e tante altre) e lo prova una volta di più il grande numero di voti avuti nell'attuale elezione comunale a Moimacco dai suoi compaesani.

* *

Una rettifica. Nell'elenco degli eletti a consiglieri comunali, comparso nel numero di lunedì 14 corr. al secondo posto si legge Bront. In luogo di esso va messo *Moro Felice* che ottenne una splendida votazione.

* *

Un arresto. Domenica 13 in Faedis fu arrestato per molesta ubbriachezza certo Pojana Pietro di anni 19 o 20, e lunedì 14, tradotto alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non essendo ancora pervenute le informazioni del comune, il Pojana trovasi ancora in *gattabuia*.

DA ARTEGNA

La morte di una contadina caduta dal fienile

Ad Artegna la contadina Domenica Molaro salendo per una scala a piuoli per recarsi sul fienile, cadde al suolo riportando la frattura del cranio.

La disgraziata poche ore dopo cessava di vivere.

DA RESIUTTA

Cade dal letto e muore

Ci scrivono in data 16:

L'altro giorno mentre la fanciulla quattordicenne Assunta Cimer Perissutti dormiva nel proprio letto, cadde al suolo scivolando dalla sponda del medesimo.

Disgrazia volle che andasse a battere contro uno spigolo colla tempia sinistra e per la lesione riportata avesse a morire in breve tempo.

LE ELEZIONI IN PROVINCIA

Un' altra vittoria liberale

Ci scrivono da Precenicco, 15:

Hanno avuto luogo domenica p. p. le elezioni amministrative. Il concorso degli elettori alle urne fu addirittura straordinario. Del partito liberale riuscirono eletti i signori De Lorenzo Giovanni con voti 75, Perosa Luigi 71, Zamariau Sebastiano 68, Massarutto Giuseppe 67, Cecconelli Luciano 67.

Del partito clericale riuscirono i signori Trevisan Alessandro con voti 67, De Nicolò Innocente 65. Notisi che il lavoro elettorale da parte dei clericali, capitanati dal nostro cappellano, aveva prese proporzioni addirittura fantastiche. Il cappellano, avendo forse letto nel Vangelo che tra gli obblighi di un sacerdote c'è anche quello di fare il galloppino elettorale, percorreva dalla mattina alla sera il territorio del Comune e dei Comuni vicini per catechizzare gli elettori.

Era naturale che i liberali, contro il lavoro dei clericali, sentissero il dovere di opporre il loro lavoro sincero ed onesto, fiduciosi nella vittoria. Orbene, fra gli inni di vittoria che i clericali cantavano prematuramente, appariscono ora manifeste la preoccupazione e l'amarezza che li conturba.

(*R*)

Le solite trovate dei luccherini

Nel *Friuli* dell'altro ieri, parlandosi del candidato costituzionale al consiglio provinciale per Tarcento, dott. Giuseppe Biasutti, lo si diceva *pronto a gettarsi coi preti o con i popolari a seconda del personale suo tornaconto!*

Nel numero del *Friuli* di ieri lo si vuol far passare senz'altro per clericale!

Domani il *Friuli* dirà che è un *socialista* e il nostro amico (che — fra parentesi — tutti conoscono per un giovane serio, studioso ed indipendente) finirà per passare per un anarchico! *E che la vada!*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Il *Giornale di Udine* si è provvisto dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani.*

COSE DEL COMUNE

Il Consiglio Comunale

La giunta ha deliberato che il Consiglio comunale venga convocato giovedì 24 corr. alle ore 8.30.

Fra altro si discuteranno i seguenti oggetti:

Collocamento della Esattoria comunale: sussidio alla Camera del lavoro: definizione della pendenza con le Clarisse.

Per la triste data del 29 luglio

Il Circolo Liberale Costituzionale ha preso l'iniziativa per le onoranze da tributarsi il 29 luglio p. v. in occasione dell'anniversario della morte di S. M. Umberto I.

Fu deliberato di far commemorare l'Augusto estinto al Teatro Minerva coll'intervento delle autorità tutte e delle società cittadine che saranno a suo tempo debitamente invitate.

Il Segretariato dell'emigrazione

Ci si comunica un lungo resoconto d'una seduta del 13 luglio del Consiglio direttivo del Segretariato dell'emigrazione.

Si è parlato di tutto ed ha interloquito specialmente l'on. Caratti.

Togliamo i punti principali: il bilancio del Segretariato al 30 giugno si chiude con un civanzo di lire 194.

Il segretario ha poi esposto l'ammontare delle oblazioni pervenute, le iscrizioni di emigranti, l'entità delle spese — ma sul verbale non apparisce alcuna cifra e sarebbe stata opportuna. Il Consiglio ne ha preso atto.

Poi l'avv. Cosattini riferì sul lavoro della sezione legale a lui affidata. Notò la trascuratezza dei consoli e su questo deplorevole contegno i deputati presenti promisero di richiamare l'attenzione del Governo.

Infine fu deliberato di far pratiche presso gli egregi signori dott. Biasutti, dott. Rubbazzer, dott. Linussa, prof. Berthod e Minisini perchè s'aggreghino alla commissione esecutiva.

Dopo di che è finito.

R. Liceo - Ginnasio

« Jacopo Stellini »

Chiusa la sessione di esami, nel ginnasio e nel Liceo, il rispettivo collegio di Professori ha assegnato premi e menzioni ai migliori tra gli alunni, a tenore dell'art. 45 del nuovo Regolamento per i *Ginnasi* e i *Licei* approvato con Reale Decreto del 3 febbraio 1901; e precisamente:

A) nel Ginnasio:

Classe I. — Celentani Anna, I. menzione onorevole; Muzzati Angelo, 2. id.

Classe II. — Asquini Alberto e Feruglio Emilio, 1. menzione onorevole (a merito pari); Toscani Jole, 2. id.; Anderloni Vincenzo, 3. id.; Mondaini Maria, 4. id.; De Faccio Rosa; 5. id.; Cavallari Emilio e Morpurgo Enrico, 6. id. (a merito pari).

Classe III. — Eermacora Guido, menzione onorevole.

Classe IV. — Ermacora Gustavo, premio di secondo grado; Tessitori Luigi e Trepin Giovanni. menzione onorevole (a merito pari); Scotti Francesco, 2. id.

Classe V. — D'Aste Vittoria, 1. premio di secondo grado; Gervaso Massimiliano, 2. id.

B) nel Liceo:

Classe I. — Comessatti Cesare, menzione onorevole.

Classe II. — Ceria Luigi, 1. menzione onorevole; Gervaso Ottavio, 2. id.

Classe III. — Straulino Giovanni, premio di secondo grado; Bellavitis Antonio, menzione onorevole.

N.B. Secondo il citato articolo 45 « I premi sono di due gradi. Quello di primo grado vien dato agli alunni che ottennero, nello scrutinio finale o negli esami, non meno di 10 punti in italiano e latino e non meno di 9 nelle altre materie e 8 nella condotta; quello di secondo grado agli alunni che ottennero non meno di 9 in italiano e latino, 8 nelle altre materie e nella condotta. Le menzioni onorevoli vengono date agli alunni che hanno riportato 8 in tutte le materie e nella condotta. »

All'Accademia di Udine

Un telegramma a Venezia

Ieri sera ebbero luogo le due annunciate letture dei professori sac. Zanutto e cav. L. Fracassetti.

Furono ascoltate col più vivo interesse poichè riguardavano la storia del nostro Friuli, e importanti dati statistici sulla lingua parlata in Friuli in base all'ultimo censimento,

Si procedette poi alla nomina delle cariche sociali.

Riuscì eletto presidente il Provveditore degli studi cav. Battistella e furono confermati gli altri membri.

Fu poi, con plauso unanime dell'adunanza, approvata la proposta della Presidenza di inviare a Venezia il seguente telegramma:

Sindaco — Venezia.

L'Accademia di Udine, raccolta in seduta plenaria, manda al primo magistrato di Venezia l'espressione del profondo suo rammarico per la sventura che colpì l'arte e la storia veneziana.

Presidenza

Una comica scenetta

fra un vigile ed alcune donne

Da quando esiste la piazza XX Settembre (anche coi suoi vecchi nomi di piazza dei Grani e di piazza del Fisco) crediamo sia sempre stata abitudine di coloro che abitano in quella fila di case di via dei Teatri, che danno sulla piazza stessa, di sedersi la sera al fresco appoggiando le sedie al rialzo in pietra ove sorge il mercato granario.

Ebbene, così non la doveva durare!

Ieri sera un vigile urbano, intimò ad alcune donne che stavano pacificamente chiacchierando, sedute come dicemmo al fresco, di ritirare le sedie, perchè ciò era proibito.

Figurarsi le proteste di quelle brave donnette che si vedevano intercettato perfino il diritto di sedere, con questi calori, davanti alla porta di casa loro!

E sopraggiunsero i mariti a dare man forte colle loro più vigorose proteste; uno di essi che si mostrava più degli altri indignato gridava:

— Ecco i nostri popolari! Vogliono farci morir di caldo in casa!

— Una volta nessuno si sarebbe sognato di proibir ciò! — e via via una serie di invettive più o meno parlamentari contro *chei dal Munisipi*.

Non sappiamo se la contravvenzione elevata dal vigile sia legale, ma ci pare che con questo pò pò di canicola non si vorrà pretendere che la gente non sieda pacifica davanti alla propria casa per respirare una boccata d'aria.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. SOMMER: Marcia *Ramberg*
2. G. WALTER: Valzer *Vita Palermitana*
3. MONTICO: *Meditazione religiosa*
4. MOZART: Ouverture *Flauto magico*
5. PUCCINI: Sunto atto II *Bohème*
6. BERY: Marcia *Piccoli pulcinelli*

Una scena disgustosa

Ieri nel pomeriggio molta gente si era radunata in via Paolo Canciani davanti alla casa del negoziante in chincaglierie sig. Della Vedova, da cui usciva un baccano indiavolato.

Il figlio, Eugenio Della Vedova, che da parecchi mesi pare non abbia la testa molto a posto (altrimenti sarebbero inqualificabili ed inspiegabili certi suoi atti) pretendendo denari dal padre, ed avendo ottenuto un rifiuto, prese a percuoterlo brutalmente.

Intromessasi la madre, anche la poveretta, e la sorella furono prese pel collo e gettate a terra.

Dal negozio Beltrame sottostante, accorsero alcuni agenti che dopo aver cercato di calmare il forsennato, per trattenerlo dovettero ricorrere alla forza, e s'ebbero sputi, calci, morsi ecc.

Fu mandato per le guardie e accorse il maresciallo di P. S. con un agente che legarono il Della Vedova e con una carrozza lo trasportarono, facendolo passare dalla parte di Via Zanon, all'ufficio di P. S. fra i fischi della gente indignata.

Più tardi il padre del giovinotto e l'avv. Levi, chiesero ed ottennero, visto lo stato di eccitazione morbosa cui era in preda, che fosse trasportato all'ospitale e rinchiuso in sala d'osservazione.

L' incendio di questa mattina
in via Superiore
Un grave pericolo scongiurato

Verso le dieci di stamane fu telefonato ai pompieri che era scoppiato il fuoco in via Superiore.

Infatti gli abitanti di quei dintorni accorsero chiamati dal suono della campana a stormo nella Chiesa del Redentore e videro una gran quantità di fumo che usciva dalla casa al n. 1 di proprietà della signora Maria Trief e tenuta in affitto dai fratelli Pilosio.

Accorsero due squadre di pompieri guidate dal capo signor Petoello, col carretto a naspo.

Con due lunghe maniche applicate a due bocche d'incendio si provvide tosto al lavoro d'estinzione.

Si era incendiata nel cortile di casa una catasta di oltre quindici quintali di paglia.

Grave era il pericolo, poichè un grosso gruppo di case era in prossimità al fuoco.

Dalla stalla proprio aderente alle fiamme, furono subito tolti gli animali bovini e si collocarono dei lenzioli bagnati per impedire che si comunicasse il fuoco al fienile.

Il lavoro dei terrazzani e dei pompieri riuscì a domare l'incendio, valendosi prima d'una pozzanghera.

Il danno, assicurato, fu valutato a circa 400 lire.

La causa dell'incendio pare doversi attribuire a dei fanciulli che giocavano con polvere pirica sparando dei piccoli cannoncini.

Sul luogo furono il tenente dei carabinieri col maresciallo e militi, l'ingegner Cantoni, il maresciallo di P. S. colle guardie scelte Catucci e Ferreri e il brigadiere con altre guardie in divisa per l'ordine.

Accorsero fra i primi il parroco del Redentore ed un altro prete.

Per fortuna l'incendio fu estinto senza altre gravi conseguenze.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Prosdocimi, aggiunto alla Procura del Tribunale di Milano è nominato pretore a Moggio Udinese.

Crachi, uditore giudizione a Pieve di Cadore, è nominato aggiunto giud. al Tribunale di Udine.

Pittoni, uditore giudiziario a Cividale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Como.

Pichi, vicecanceliere a Codroipo, è trasferito ad Ampezzo.

Piva, vicecancelliere ad Ampezzo, è trasferito a Codroipo.

Riposo festivo. Terminato il periodo transitorio così detto « *della galletta* » ricordiamo che con domenica prossima la chiusura dei negozi della città, riprenderà l'orario già adottato in seguito agli accordi, cioè al mezzogiorno e alle 13.

Per gli impiegati comunali che si distinsero nelle operazioni di censimento. La giunta provinciale di statistica, riunitasi l'altro giorno sotto la Presidenza del Prefetto di Udine comm. Doneddu ha assegnato cinque diplomi d'onore e quarantotto diplomi di benemerenza a segretari e impiegati comunali della provincia di Udine che si distinsero nelle operazioni dell'ultimo censimento.

Ben maggiore era il numero dei proposti alla distinzione, ma non fu possibile una maggior larghezza, perchè a tal numero era limitata, per la provincia di Udine la distribuzione di tali attestati che per tutto il Regno con superano i tremila.

La caduta di un cornicione. L'altra sera mentre tutti col più vivo interesse parlavano del crollo del campanile di S. Marco, dalla casa del sig. Pantarotto caddo nella sottostante via Rauscedo un grosso pezzo di cornicione che per fortuna non ebbe a colpire alcuno.

Grave però fu lo spavento nei passanti.

Un carro di rottami che si rovescia in via Liruti. Ieri sera verso le cinque due carri oltremodo carichi di sassi e di rottami, procedevano per via Liruti. Giunto il primo di essi allo svolto del vicolo Agricola, pel gran peso, si ruppe una ruota ed il carro con gran fracasso si rovesciò contro lo spanditoio, ove un pacifico cittadino che attendeva alle sue occupazioni altrettante imperiose quanto abituali, dovette fare un salto indietro per non esser travolto da quel torrente di sassi.

Contemporaneamente, l'uomo che guidava il secondo carro si accorse che un'ultra ruota del primo, pure per l'eccessivo peso, si era infuocata e minacciava di incendiare il legname del veicolo.

Accorse prontamente e gettò dei secchi d'acqua, attinti dalla vicina roggia, sulla ruota rovente.

Con altro carro fu raccolto poi il materiale rovesciato.

Una signorina di Tolmezzo impazzita a Mestre. Ieri a Mestre dal treno che arriva alle 14, scese una elegante signorina sui 25 anni proveniente da Tolmezzo.

Recatasi all'albergo, dopo aver fatto un po' di *toilette*, scese e acquistò un biglietto per Milano.

Ad un tratto, pochi minuti prima che arrivasse il treno diretto a Milano la signorina con gli occhi quasi fuori dell'orbita si mise a gridare a squarciagola: Assassini, assassini, voglio il mio ffglio! ed a correre verso i binari.

La signorina fu condotta nuovamente nella stessastanza di primaove le fu somministrato un calmante.

Mentre si stava attendendo il brigadiere Carzeri la signorina mezza spoglia discese nella trattoria, gridando: Assassini perchè me volè ammazzar! Voglio il figlio assasini! assasini!

Arrivarono le guardie che con l'aiuto della donna Forti detta Furlana, vestirono la povera demente e la trasportarono alle Barche dove fu messa in gondola diretta a Venezia.

Da una lettera rinvenuta nella valigia della disgraziata fu identificata per Padovin Ermenegilda da Tolmezzo, nipote del cav. Sommariva.

Essa è ammattita per dispiaceri amorosi.

Le operazioni dei vigili. Ieri i vigili urbani elevarono numerose contravvenzioni a ragazzi che si bagnavano ignudi nel Ledra; a un vetturale che col suo veicolo impediva il transito al tramvai; al proprietario di un cane senza museruola e a persone che passavano per viali riservati ai pedoni con veicoli.

Una povera pazza. Ieri sera verso le 7 e mezzo fu trovata una donna che non seppe declinare le proprie generalità, e che si aggirava per via Villalta dando evidenti segni di alienazione mentale.

Fu accompagnata al civico ospitale e chiusa in sala d'osservazione.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 22 luglio **ore 9 ant.** vendita dei pegni non preziosi, *bollettino, verde*, assunti a tutto 30 settembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
Appiccato incendio

Presidente cav. Sommariva — giudici gli avv. Sandrini e Cosattini. P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale. Cancelliere Febeo.

Testi d'accusa 23, di difesa 15.

Periti d'accusa Taddio Luigi e Vallotta Angeli; di difesa Müller Michele.

Udienza del 16 luglio

Nell'udienza antimeridiana, ed in parte della pomeridiana furono uditi i molti testi d'accusa e di difesa.

Questi ultimi depongono favorevolmente all'accusato che è ritenuto incapace del reato di cui è accusato, per gli ottimi precedenti e perchè non aveva alcun motivo di dare il fuoco allo stabilimento. Era anzi contento perchè gli era stata aumentata la paga. Anche dopo il fatto si mostrò calmo e affatto preoccupato.

Seguono poi le perizie.

Il perito d'accusa sig. Vallotta ritiene impossibile che il fuoco possa covare in un rotolo di cotone, ma che si sia sviluppata con una vampata.

Il perito sig. Müller è convinto invece che il fuoco può covare in un rotolo per parecchie ore. Potè constatare ciò più volte. Fece un esperimento e ottenne il risultato che il fuoco covò lentamente per 7-8 ore.

Dopo lunga discussione peritale l'udienza è tolta.

Oggi avranno luogo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori.

In giornata uscirà il verdetto.

IN PRETURA
Due testimoni denunciati per falsa testimonianza

Ieri si è discussa davanti il Pretore del 2° Mandamento, una causa per diffamazione contro Giuseppe Bertoldi, su querela di certo Garzitto di Lestizza.

Difensore era l'avv. Ballini ed il Garzitto si era costituito P. C. coll'avv. Driussi.

Ad un certo punto la causa dovette esser sospesa perchè a richiesta dell'avv. Ballini, il Pretore emise ordinanza con cui infirmate le deposizioni dei testi Della Mora Doimo e Gamboso Giuseppe questi furono denunciati per falsa testimonianza.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Processo Trivulzio - Todeschini
Todeschini condannato in appello

In questi giorni si è discussa, in grado d'appello, a Venezia la causa per diffamazione intentata dal tenente Carlo Trivulzio, contro il deputato Todeschini direttore della *Verona del Popolo*.

Benchè il Todeschini avesse dichiarato che non intendeva di offendere il tenente Trivulzio e che gli articoli della *Verona del Popolo* non erano suoi, la Corte pronunciò la seguente sentenza:

Dichiara esente da pena l'on. Todeschini nei riguardi dell'imputazione fatta al tenente Trivulzio Carlo di tentativo di procurato aborto col consenso della vittima Isolina Canuti, per avere dimostrato la verità dei fatti.

Dichiara colpevole l'on. Todeschini di diffamazione per aver incolpato il Trivulzio del reato di omicidio, e riforma così la sentenza del Tribunale di Verona: reclusione 1 anno e 19 giorni, multa L. 1166: accorda una provvisionale di 1000 lire alla P. C. ed alla stessa altre lire 350 per spese in appello; riduce a lire 3000 la provvisionale accordata in primo grado.

Bisogna dare sempre una occhiata al *Giornale di Udine*, anche se non esce proprio a mezzogiorno in punto. Il *Giornale di Udine*, oltre ad avere ogni giorno articoli scritti da proprii redattori sulle principali questioni, reca i telegrammi della Agenzia *Stefani*.

Il *Giornale di Udine* è il solo diario quotidiano che ha i telegrammi della *Stefani*.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

IL RITORNO DEL RE

Pietroburgo 17, (ore 8.15). — Il Re riparte alle 15.30 per l'Italia. Lo accompagneranno fino al confine Morra, Ruggieri e i dignitari Russi addetti al suo servizio d'onore.

I Boeri alla riscossa?

Londra 17. (Comuni). — Il ministro Brodrick dichiara che i prigionieri boeri che giureranno fedeltà verranno rimpatriati; altrimenti si proibirà loro di ritornare nel Sud-Africa.

Pretoria 17. — Molti boeri del distretto Vryheid indignati per l'incorporazione del Natal vogliono vendere le loro fattorie per recarsi ad agitare il Transvaal.

Anche Botha ha questa intenzione. L'ex presidente Stejn si è imbarcato per l'Inghilterra.

I frati cattolici espulsi dalle Filippine

New York 17 (ore 8 e 55). — Il Presidente Roosevelt fece notificare sabato scorso al Papa la conferma della domanda di chiamare i frati dalle Filippine.

Il Papa rispose martedì con un rifiuto.

Allora iermattina Roosevelt notificò al papa che se i frati non saranno richiamati verranno espulsi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	4.40
da Udine		*a Ponteb.*	*da Ponteb.*		*a Udine*
O.	6.02	8.55	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa		*a Portog.*	*da Portog.*		*a Casarsa*
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.41	20.50
da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	6.—	6.30	M.	6.55	7.25
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.6
M	16.05	16.37	M.	17.15	17.46
M	21.23	21.50	M.	22.—	22.30
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
			(da Cormons)		7.32
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.46	O.	16.35	20.—
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
da Casarsa		*a Spilim.*	*da Spilim.*		*a Casarsa*
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 16.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*		*Udine*
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.